

 **Parola
del mese**

OTTOBRE 2026 • OTTOBRE 2026 • OTTOBRE

**PERFETTI NELL'UNITÀ: LA
SPIRITUALITÀ DELLA COMUNIONE
NELLA VITA QUOTIDIANA**

“Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità
e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati
come hai amato me.” (Gv 17,23b).



Alleanza
di
Misericordia

PAROLA DEL MESE • PAROLA DEL MESE

Nel tema precedente, abbiamo riflettuto sull'unità trinitaria come fondamento della comunione e superamento delle differenze. In questo mese di ottobre, la nostra "Parola del mese" ci invita a fare un ulteriore passo avanti: **trasformare questa comprensione teologica in una spiritualità di comunione vissuta nel quotidiano**. Il versetto di Gv 17,23b ci ricorda che la nostra unità non è per noi stessi, ma per il mondo, affinché **"riconosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me"**. Questo significa che il modo in cui viviamo le nostre relazioni in famiglia, nella nostra comunità, nel nostro lavoro, deve essere una **testimonianza eloquente dell'amore di Cristo e della presenza del Padre**. È un invito a fare della carità fraterna il principale tratto distintivo del nostro discepolato, rendendo il Movimento dell'Alleanza della Misericordia, e ciascuno dei suoi membri, un segno vivente del Regno di Dio sulla terra (CAM, 8).

"Affinché siano perfetti nell'unità"

Questo versetto della preghiera di Gesù non solo ribadisce l'esortazione all'unità dei discepoli (**"affinché siano perfetti nell'unità"**), ma ne rivela anche lo scopo missionario ed evangelizzatore. L'unità di coloro che credono in Gesù non è un fine in sé, ma un segno eloquente per il mondo. Il termine greco τετελειωμένοι, teteleiōménoi (perfetti/compiuti), suggerisce **un'unità piena, matura e completa che raggiunge il suo scopo**. Non si tratta

di un'unione superficiale, ma di una comunione che riflette la perfezione stessa dell'amore trinitario.

Si noti che il nucleo del messaggio si trova nella parte finale: **“e che il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me”**. La credibilità della missione di Gesù e l'amore del Padre per il mondo dipendono dall'unità visibile dei suoi discepoli. Se coloro che credono vivono nell'amore reciproco, il mondo è in grado di discernere l'origine divina di Gesù (il Padre lo ha mandato) e la natura dell'amore di Dio (il Padre ha amato i discepoli con lo stesso amore con cui ha amato il Figlio). È l'amore fraterno che diventa la più grande **“prova” della presenza di Dio e della verità del Vangelo** (EAM, art. 2, §2).

Il Magistero della Chiesa, nel testo di *Unitatis Redintegratio* (n. 4), sottolinea che **“le divisioni tra i cristiani sono uno scandalo per il mondo e danneggiano la santissima causa della predicazione del Vangelo ad ogni creatura”**. Il Concilio Vaticano II riprende direttamente l'intento di Gesù in Giovanni 17,23b, affermando che la disunione dei cristiani è un ostacolo all'evangelizzazione. L'unità, dunque, non è un mero desiderio pio, ma un'esigenza intrinseca della missione della Chiesa, un prerequisito per la credibilità della sua testimonianza (EAM, art. 18, §1-2).

Sant'Agostino, nel suo *Trattato sul Vangelo di San Giovanni* (SANT'AGOSTINO, *Epistolam Joannis ad Parthos Tractatus*, LXV, 3), si chiedeva: "Che cos'è dunque l'amore, se non lo Spirito Santo? Se amate, avete lo Spirito Santo... se amate l'unità, avete lo Spirito Santo... Non pensate che l'amore sia dove non c'è unità. L'unità è proprietà dell'amore, il dono dell'unità è l'amore". Si noti che la capacità di amare e di vivere nell'unità non viene da noi stessi, ma è un dono dello Spirito, la Persona che nella Trinità è Amore e vincolo di comunione. Avere lo Spirito Santo significa quindi amare e ricercare l'unità (CAM, 22).

"Affinché siano perfetti nell'unità"

La "perfezione nell'unità" a cui allude Gesù non è un ideale irraggiungibile, ma la piena realizzazione del suo disegno per l'umanità: **vivere nella pienezza dell'amore che è l'essenza stessa di Dio**. L'espressione **"perfezione nell'unità"** evoca l'idea di compimento, di qualcosa che ha raggiunto il suo fine ultimo. Non si tratta di una perfezione morale isolata, ma di perfezione nella comunione, dove l'amore reciproco raggiunge la sua maturità e pienezza. Si noti che questa perfetta unità riflette la pienezza dell'amore che esiste nella Trinità e che viene effuso su di noi. È la manifestazione più autentica del Regno di Dio sulla terra, poiché il Regno è comunione con Dio e tra gli uomini. Quando i cristiani vivono questa unità profonda e visibile, il

Regno di Dio non solo viene annunciato, ma diventa anche presente e tangibile. **Questa perfezione non implica l'assenza di difetti o difficoltà, ma la perseveranza nell'amore che vince e perdona ogni cosa, cercando sempre di ristabilire l'unità spezzata** (CAM, 149).

Questa chiamata alla perfezione nell'unità ci sfida a una conversione continua, passando dall'egoismo all'amore agape (abbandono totale e disinteressato). Significa ricercare costantemente l'armonia nelle relazioni, la riconciliazione e il superamento delle barriere che ci separano. Ogni disaccordo, ogni conflitto, ogni atto di perdono e ogni gesto di accoglienza diventano occasioni per esercitare e approfondire questa **"perfezione nell'unità"**. La testimonianza del Regno di Dio non si manifesta solo nelle grandi opere, ma nella **capacità di amare e vivere in comunione nella vita quotidiana, anche nelle piccole cose**.

Papa San Giovanni Paolo II, nella sua Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte*, ha dedicato un intero capitolo alla "Spiritualità della Comunione", elevandola alla categoria di una "grande sfida" per la Chiesa nel terzo millennio. Il Papa descrive la spiritualità della comunione non solo come un sentimento, ma come un **"arte" da apprendere** (NMI, 43-46). Sottolinea i pilastri essenziali:

a. Contemplazione del Mistero Trinitario: significa

imparare a guardare l'altro come **"uno che appartiene a Cristo"** e che **"è accanto a me"**, con la capacità di **"sentire le sue gioie e le sue sofferenze, intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, offrendogli un'amicizia vera e profonda"**. Questa è la base della testimonianza d'amore.

b. Creare spazio per il fratello: implica uno **"spazio interiore"** in cui il fratello possa entrare, libero da giudizi e pregiudizi, con la capacità di **"discernimento di ciò che c'è di positivo nell'altro per accoglierlo e valorizzarlo come un dono di Dio"**. Questo costruisce un amore sano che difende il fratello, poiché cerca sempre il bene dell'altro e la sua integrazione (CAM, 73).

c. Amicizia fraterna e sostegno reciproco: la spiritualità della comunione si manifesta concretamente nella capacità di **"condividere le sue gioie e le sue sofferenze, intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, offrendogli un'amicizia vera e profonda"**. È il fondamento per **"portare i pesi gli uni degli altri"** (Gal 6,2), rendendo la comunità una vera famiglia.

"Affinché siano perfetti nell'unità"

La spiritualità della comunione esige da noi una costante autocritica e uno sforzo consapevole per vedere Cristo nell'altro. La comunione ci mette alla

prova: **come coltiviamo l'ascolto, la pazienza, il perdono e l'accettazione nelle nostre relazioni quotidiane? Siamo disposti a cedere sui nostri punti di vista per costruire l'unità?** L'amicizia fraterna, fondata sul rispetto e sull'amore reciproco, diventa uno dei veicoli più potenti di questa spiritualità.

L'amore reciproco non è solo una virtù cristiana; è il segno essenziale del discepolato di Gesù e il principale argomento affinché il mondo riconosca la missione di Cristo e l'amore del Padre. Gesù fu esplicito in Giovanni 13,35: **"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri"**. Questa è la **"nuova legge"** dell'amore. L'amore fraterno non è uno tra tanti segni, ma il segno per eccellenza. Rende visibile l'invisibile: **l'amore di Dio Padre che ha mandato il Figlio e l'amore di Gesù per i suoi**. La comunità di fede in Cristo che vive l'amore reciproco è, di per sé, una teofania, **una manifestazione di Dio nel mondo**. È una testimonianza che non ha bisogno di molte parole, perché l'amore parla da sé. L'efficacia della nostra evangelizzazione, quindi, non dipende principalmente dall'eloquenza dei predicatori, ma dall'autenticità della vita di comunione in mezzo a noi (CAM, 7).

Noi, come Movimento dell'Alleanza della Misericordia, siamo chiamati a un esame di

coscienza sulla qualità del nostro amore fraterno. **Le nostre missioni sono davvero spazi in cui l'amore reciproco è palpabile? Le nostre relazioni personali e comunitarie danno al mondo una ragione per credere in Gesù?** Questo punto ci chiama a un'immensa responsabilità: **ogni atto di carità, ogni perdono, ogni gesto di riconciliazione accresce la credibilità del messaggio cristiano; al contrario, ogni divisione, ogni pettegolezzo, ogni esclusione, la distrugge.** L'amore fraterno è il nostro più grande strumento missionario, il linguaggio universale che il mondo, persino i non credenti, possono comprendere. In altre parole, siamo chiamati ad andare oltre la mera coesistenza o la tolleranza passiva, e a ricercare l'unità attiva della carità, che si esprime nel perdono, nella pazienza, nel servizio umile, nell'ascolto attento e nella valorizzazione del dono dell'altro. Quando regna la carità, le differenze diventano complementari e i conflitti vengono superati dalla forza dell'amore che si dona. È la carità che ci rende **"perfetti nell'unità"**, capaci di testimoniare al mondo l'amore di Dio.

In breve, questo tema ci ha invitato a un profondo impegno nella "spiritualità della comunione nel quotidiano". La **"perfezione nell'unità"** che Gesù ha implorato al Padre non è un mero ideale, ma una vocazione a vivere l'amore divino nella sua pienezza, manifestando il Regno di Dio sulla terra. Ispirati da san Giovanni Paolo II, siamo chiamati a un'"arte della comunione" che si traduce in un amore sano, nella

difesa del prossimo e nell'amicizia fraterna. L'amore reciproco diventa il segno principale affinché il mondo riconosca la missione di Cristo e l'amore del Padre, poiché la carità è il vero cemento che ci unisce e ci spinge avanti. Possa ogni gesto, parola e azione essere una testimonianza vivente di questa unità trinitaria, un faro che illumina il cammino verso un mondo assetato di amore e comunione.

PROPOSITI CONCRETI

Personale: ricercare continuamente la perfezione nell'unità e l'amore che testimonia. La spiritualità della comunione inizia nel cuore di ogni membro del Movimento Alleanza di Misericordia, nella sua relazione con se stesso, con Dio e con il prossimo, trasformando ogni azione in una testimonianza.

a. Esame di coscienza (alla fine di ogni giornata): dedica un breve momento alla fine della giornata per riflettere su come la perfezione nell'unità si è manifestata (o meno) nelle mie relazioni. Chiediti: **in quali momenti oggi sono stato capace di vedere e accogliere Cristo nel mio fratello? In quale situazione le mie azioni o parole hanno promosso l'unità o la disunione? Come avrei potuto amare di più?** Questo esercizio può aiutarti a sviluppare la consapevolezza di te stesso e la capacità di imparare dalle esperienze quotidiane, cercando di migliorare l'amore (CAM, 86).

b. L'esercizio dello sguardo caritatevole (quotidiano): allenati a guardare ogni persona che incontri (specialmente coloro che ti mettono alla prova) con l'intenzione di discernere in essa ciò che è buono e positivo, prima di qualsiasi giudizio. Ricordate la frase di Giovanni Paolo II: imparate a guardare vostro fratello come "uno che è parte di me" (NMI, 43). Questo combatte i pregiudizi e le facili critiche, aprendo la strada all'amicizia fraterna.

c. Ogni settimana, riflettete su una situazione in cui siete intervenuti (con carità e prudenza) per difendere la dignità di qualcuno, per chiarire un malinteso, per promuovere la giustizia o per offrire una parola di incoraggiamento a un fratello in difficoltà. **Annotate queste esperienze**, notando come la difesa dell'altro sia una manifestazione concreta di carità.

Comunitario: vivere la comunione come segno per il mondo. Il Movimento Alleanza di Misericordia, attraverso l'autentica esperienza della carità, diventa strumento affinché il mondo riconosca la missione di Cristo e l'amore del Padre.

a. Incoraggiare la crescita dell'amicizia fraterna e del sostegno reciproco, seguendo il modello della spiritualità della comunione di Giovanni Paolo II. L'amicizia come luogo in cui condividere gioie e dolori, pregare gli uni per gli altri e sostenersi a

vicenda nelle sfide personali o nell'evangelizzazione (CAM, 96).

b. Promuovere la “Giornata dell’Amicizia” che si rafforza nel tempo. Dedicare un giorno o un periodo specifico a compiere atti di servizio o di beneficenza, in cui l’unità e l’amore del movimento diventino visibili alla comunità esterna.

c. Avviare un impegno comunitario per combattere il mormorio, le critiche distruttive e i pettegolezzi, sostituendoli con la reciproca edificazione e la carità nel linguaggio. Sensibilizzare i membri del Movimento sull’impatto negativo del mormorio sull’unità.

SIAMO UNO, affinché il mondo creda!

